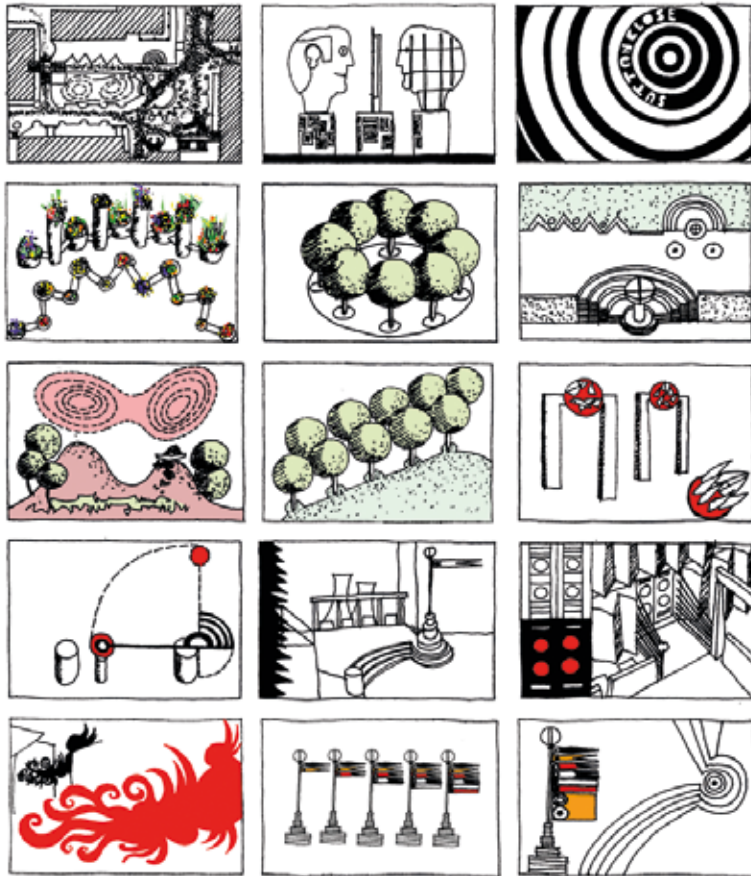


→
 The city shall be
 made habitable
 again, only by
 the power of
 Imagination
 (Pancho Guedes)



UTOPIA MOZAMBICANA

Esther Giani

Pancho, al secolo Amâncio d'Alpoim Miranda Guedes (1925-2015), portoghese di nascita, mozambicano di adozione, intellettuale, progettista, disegnatore, pittore, scultore, collezionista, docente, membro del Team X e amico fraterno degli Smithson. Generoso, sempre e in ogni occasione (per due anni, più che ottuagenario, è stato docente ai *workshop* di Venezia, ammaliando un centinaio di giovani studenti per anno), ospite sublime (mi ricevette a casa sua come una vecchia amica, ed era la prima volta che lo vedevo), narratore instancabile, nonno affettuoso e padre amatissimo, Pancho Guedes aveva uno stile eccentrico come la sua reale famiglia bizzarra e fantastica di architetture con pinnacoli, occhi e zanne, di travi che cercano il cielo e incorniciano lo spazio intorno, di prospetti sfacciati in procinto di scivolare e schiantarsi al suolo, di pareti convulse, di *murales* urlanti, di luci ipnotiche. Pancho Guedes era un eclettico. Ed eclettica è la sua proposta di utopia, una meravigliosa isola composta da rovina, un mix di bellezza e brutture, ove gli artisti possono costruire fantasie incompiute. Pancho olistico, Pancho transfrontaliero, Pancho sentimentale per cui ogni progetto ha un nome, un carattere, una comunicazione, una programmazione. Un'anima.

L'immagine scelta è quella per Sutton Close (Johannesburg 1979) che Guedes posiziona nel suo personale inventario sotto la voce *Oddments*, rimanenze, scampoli. Un minuzioso progetto di riqualificazione di una piccola piazza. Perché "non è attraverso regole, dogmi, una dialettica incomprensibile o delitti che la città verrà restituita ai suoi cittadini". L'immaginario visivo di Guedes esplora l'architettura in una dimensione di utopia sentimentale, emotiva, familiare. Ottimista. Guedes non progetta solo luoghi semmai relazioni, portandole in una dimensione temporale che di utopico ha un senso del bello che vorrebbe, democraticamente, accessibile a tutti. Pancho, *alias Vitruvius Mozambicanus*, era un uomo rinascimentale in un periodo di decadenza, come ci ricordano le sue fantastiche architetture disegnate.